

## FESTA DEGLI INNAMORATI

La coppia entrerà pagando solo un biglietto

# A San Valentino amanti dell'arte

## Musei aperti nel week end

"A San Valentino, innamorati dell'arte".

Il 13 e 14 febbraio in tutti i musei, monumenti e siti archeologici statali presentandosi in due si entrerà pagando un solo biglietto. Quest'anno, quindi, per la prima volta, un intero fine settimana sarà dedicato all'evento. Di scena l'Amore, sentimento principe che nei secoli ha guidato la mano dei più grandi artisti e l'Arte: un perfetto binomio dall'ineguagliabile forza ispiratrice.

Appartiene alla sensibilità di chiunque apprezzare la delicatezza del bacio tra "Amore e Psiche" agli Uffizi di Firenze, la languida postura della "Danae" di Tiziano nel Museo di Capodimonte, l'ambiguità de "L'Amor Sacro e Amor Profano" custodito nella Galleria Borghese e la fugacità della

passione ne "Il Bacio" di Hayez alla Pinacoteca di Brera. Capolavori dell'arte che, insieme a tantissimi altri, trasformeranno per due giorni tutti i luoghi d'arte statali in romantici rifugi per coloro che vorranno sublimare i loro sentimenti attraverso un viaggio nel patrimonio culturale italiano.

Anche perché la cultura... fa bene all'amore!

In Molise hanno aderito l'area archeologica di Sepino, il castello di Gambatesa, il Museo archeologico di Sepino, il Museo Sannitico di Campobasso, il castello Pandone di Isernia, il complesso monumentale di Santa Maria delle Monache di Isernia, il Museo di Venafro e il santuario italico di Pietrabbondante.



## Due paesi, due regioni, due tradizioni e un... orso

# Jelsi-Mompantero: successo trionfale in... Piemonte

JELSI-Mompantero: due piccoli comuni, uno è in Piemonte, l'altro in Molise.

Fino ad un anno fa nessuno sapeva che l'altro esisteva: due comunità lontane eppure due comunità molto vicine.

Quali possono essere i legami tra due località così distanti? Tantissimi, anche se sembra impossibile: una civiltà contadina di media montagna, quindi sostanzialmente abbastanza povera ed un orso che, nei mesi di febbraio, esce e mette a scompiglio tutto il paese.

Quest'anno i due orsi si sono incontrati a Mompantero, ma soprattutto si sono incontrate le due comunità ed è stato bellissimo ed emozionante.

Già nella serata di venerdì 5 febbraio, presso la sede del Parco di Salbertrand, con la presenza autorevole del regista Pierluigi Giorgio e del professor Massimo Centini, la proiezione dei filmati sul ballo dell'orso mascherato di Jelsi e l'orso di Mompantero, intervallati dai canti provenzali e occitani, ha creato un'atmosfera di attesa per un avvenimento che si prefigurava unico e coinvolgente. La sala è stracolma di gente: il sindaco di Salbertrand Piero Biolati

accolta dal Presidente, il vice-presidente del Cesimo Marco Rey, lo scrittore Pierangelo Chiolero... tutti accolti dal Presidente del Parco Massimo Garavelli. Il documentario di Pierluigi Giorgio è avvincente, il testo, poetico... A conclusione, le maschere di Carnevale di Lajetto, frazione di Condove con l'uomo-orso del luogo, dirette da Emanuele Sarti.

In una magica notte stellata, a Mompantero, sabato, con la comunità di Jelsi in grande delegazione, guidata dal suo sindaco Mario Fercino e dal Consigliere regionale Michele Petraroia - che

incontra il nostro Consigliere, Nino Boeti - è partita la "caccia all'orso" per le strette vie del borgo antico di Urbiano. Tra un piatto di salumi e formaggi ed un bicchiere di vino, in mezzo ad una folla di gente, si formavano crocicchi ove si levava una canzone piemontese; poco più su, le allegre musiche della banda e poi ancora un canto molisano accompagnato dalla chitarra e dal tamburello, cui partecipavano cantori improvvisati che, con il passare delle ore, erano anche un po' stonati, ma con la voglia crescente di ridere, di scherzare, di contaminarsi. Il dialetto molisano si mischiava al piemontese, in un crescendo di suoni man mano che la serata avanzava per poi concludersi con una tavola imbandita in cui oltre ai canti, ai balli ed ai suoni dei vari strumenti, si mischiavano i sapori del pane e delle specialità molisane con il vin brulé.

La magia era compiuta: ci si chiamava per nome, pareva di conoscersi da sempre, si faceva fatica ad andare a dormire per poter prolungare ancora un po' la notte: "Suona ancora questa canzone!... No suona ancora quella ballata..."

L'indomani è arrivato: c'è un po' di tensione, si spera che vada tutto bene; i microfoni, lo spazio che è troppo ristretto...

Al mattino, a Venaus, ci sono gli spadonari, con la loro tipica danza delle spade ed i cappelli infiorati: è un preludio al pomeriggio.

Arrivano professori universitari: Grimaldi, Centini, un professore francese; ci sono operatori della RAI, fotografi... arriva l'Assessore alla Cultura della Provincia di Torino, Ugo Perone, il Presidente della Comunità Montana Sandro Plano e l'Assessore Roberto Canu, i sindaci dei comuni vicini: il

Sindaco del borgo, Nino Durbiano è contentissimo della visita dei Molisani...

Si capisce che l'evento è grande, l'attenzione sui nostri orsi ha valicato i confini della Valle di Susa. Occorre fare in fretta: la vestizione dell'orso è lunga, quest'anno sono due; la gente comincia ad arrivare a frotte; non c'è più spazio per parcheggiare...

Una bellissima giornata, dal tepore quasi primaverile, pare voglia incoraggiarci e dare il benvenuto a tutti gli ospiti: è un bel segno! I bambini in maschera, le famiglie, gli anziani del luogo, sono tutti assiepati lungo le vie, in attesa. Si sente un urlo bestiale: è il segnale! L'orso di Mompantero è uscito dalla sua tana; la banda inizia a suonare; il momento tanto atteso è arrivato. L'orso di Mompantero, guidato dai cacciatori, urla e strepita, ma la curiosità è per l'orso di Jelsi è grande! E' nero! Ha pure le corna! E poi scappa, va incontro alle persone, spaventa donne e bambini, ci sono tra i figuranti il sindaco, il preté, i contadini con i forconi... La gente è stupita; divertita commenta e paragona la "bellezza" dei due orsi... Sulla piccola piazza inizia la danza dell'orso di Mompantero che, ammansito dalla bella del paese, si riposa... adesso la scena è tutta per l'orso di Jelsi e la sua ballata. Le musiche ed i canti che accompagnano la scenografia incantano il pubblico che cerca di farsi spazio per vedere meglio... Al termine i due orsi danzeranno insieme, con molta naturalezza, godendosi il meritato successo che il pubblico tributerà loro.

Il successo è sancito anche dall'Assessore della Provincia di Torino Ugo Perone che avrà parole di stima ed approvazione per questo bellissimo incontro tra le due comunità che hanno saputo conservare così bene le loro tradizioni, che possono gettare un ponte verso il futuro, facendo sì che le diversità siano fonte di unione e di arricchimento reciproco, anziché di divisione, come spesso si tende a credere. E poi, l'intervento del Sindaco di Jelsi Mario Fercino e del Presidente del Comitato S. Anna, Augusto Passarelli che invita tutti per la Festa del Grano. Scambio di doni: anche un gioi bovino dove i due sindaci infilano la testa in un simbolico gemellaggio!

La giornata è giunta al termine e come sempre succede quando una cosa bella finisce, insieme alla gioia per il successo, c'è sempre un po' di malinconia ed i saluti si protraggono con un'ultima bevuta e un'ultimo canto, con la promessa di rivedersi.

La trasposizione teatrale dell'opera di Fellini acquista una nuova linfa. Appuntamento alle ore 21

## «La strada» al Lumière di Termoli

**TERMOLI** - Una "favola dolorosa". Sono queste le due parole, riportate sulla brochure di sala dal regista Venturiello, che descrivono al meglio ciò che è realmente "La Strada" di Fellini. Un viaggio, anzi un pellegrinaggio attraverso anime dannate alla pura sopravvivenza, votate al bisogno primitivo di cibarsi per riuscire a vivere ancora un altro giorno di stenti, ma pur sempre di vita. Avvalendosi della eccezionale sceneggiatura di Bernardi-

no Zapponi e di Tullio Pinelli, la trasposizione teatrale del capolavoro di Fellini (premio Oscar come miglior film straniero nel 1957) acquista un proprio significato ed una poetica che si discosta dalla pellicola del regista emiliano, pur mantenendo in parte i dialoghi originari.

La dimensione teatrale dona nuova linfa ad un'opera già moderna e attualissima, conferendogli inoltre un'aura epica che innalza la trama de "La Strada" al di sopra dei cano-

ni realistici di Fellini; il messaggio, chiaro, potente, diretto viene religiosamente mantenuto intatto: il valore del silenzio sullo sfondo della non-comunicazione fra il burbero Zampanò e l'incompresa Gelsomina. "La poetica dello spettacolo - spiega Venturiello, interprete di Zampanò e regista del dramma - è centrata, da una parte, sul rapporto, o meglio sull'impossibilità di un rapporto, tra Zampanò e Gelsomina, sulla loro difficoltà insormontabile di

ascoltarsi, e dall'altra, sul mondo in cui essi si muovono (la 'strada', appunto) in mezzo a persone, che forse hanno in comune solo la ricerca disperata del sostentamento. Il collante resterà, come nel film, il Circo".

Il silenzio fra Zampanò e Gelsomina è la metafora dell'incapacità dell'uomo moderno di ascoltare il suo prossimo, di confrontarsi con esso, di accettarlo. Stasera alle 21 al Lumière.

C.C.